

La Millennium Trilogy dello svedese Stieg Larsson al secondo, avvincente capitolo

E Lisbeth la sexy hacker scherza col fuoco e vince

di MARIO TURELLO

Un consiglio preventivo: non affrontate *La ragazza che giocava con il fuoco* se già non avete letto *Uomini che odiano le donne*. I tre romanzi della serie *Millennium*, infatti, sono in buona misura autonomi e in sé compiuti, ma al tempo stesso sviluppano il carattere dei protagonisti con una progressione di straordinaria finezza. Ciò vale soprattutto per l'ineffabile figura di Lisbeth Salander, che Larsson ha creato ispirandosi alla più popolare eroina della letteratura svedese, la Pippi Calzelunghe di Astrid Lindgren: quaranta chili di ragazzetta tutta tatuaggi e *piercing*, una *freak* asociale posta sotto tutela legale, pericolosa, ma dalle capacità incredibili, quasi una mutante, quando si tratta di informatica: una *hacker* alla quale nessun sistema di protezione resiste. Ma anche una donna dal *sex appeal* singolare, e in via di incredibile maturazione affettiva. Così

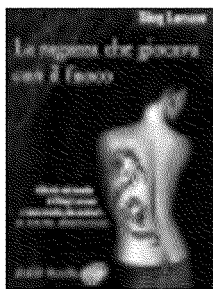
almeno l'abbiamo conosciuta in *Uomini che odiano le donne*. Molto molto altro di lei scopriamo nel secondo romanzo della trilogia: al centro delle nuove indagini che coinvolgono la redazione di *Millennium*, a cominciare naturalmente da Mikael (detto Kalle, come il ragazzo detective, altra creatura della Lindgren) Blomkvist, trasparente *alter ego* dell'autore.

All'inizio della vicenda Lisbeth sembra aver rotto i ponti con Mikael: fa lunghi viaggi, al rientro in Svezia si cela sotto falso nome, riallaccia un'amicizia saffica, e di tanto intanto provvede a ravvivare gli incubi dell'avvocato Bjurman, il tutore da cui ha subito violenze e di cui si è ferocemente vendicata. Ma anche quest'ultimo medita di renderle pariglia, e si rivolge a temibili emissari. Nello stesso tempo, la rivista di Blomkvist si accinge a pubblicare sensazionali rivelazioni su un giro internazionale di prostituzione che vede coinvol-

ti personaggi d'alto rango, la cui reputazione finirebbe nel fango. Né mancherebbero ripercussioni politiche... Ed ecco che nel giro di qualche ora vengono assassinati sia gli autori della scottantissima inchiesta, sia Bjurman, e i sospetti si appuntano di Lisbeth. La polizia indaga, e indaga anche Blomkvist. Nel passato della ragazza si evidenzia un buco nero: quand'era tredicenne avvenne qualcosa di terribile («Tutto il Male»), qualcosa che non deve emergere. E tra gli scheletri e i fantasmi del passato affiora un nome, Zala: intorno al misterioso personaggio ruotano misteri antichi e attuali orrori. Come in *Uomini che odiano le donne*, anche ne *La ragazza che giocava con il fuoco* Larsson finisce col denunciare molto marciamente della storia politica svedese: là il nazismo, qui le collusioni spionistiche.

Quanto a Lisbeth, affronta la situazione a modo suo, for-

zando archivi informatici e sistemi di allarme, ma soprattutto non sottraendosi allo scontro fisico con energumeni che eclissano di gran lunga i *villains* di Ian Fleming. Irriducibile, supera prove inenarrabili, sino a riemergere, letteralmente, dalla propria tomba. Liquidando avversari micidiali, ma soprattutto saldando i conti la propria spaventosa fanciullezza. E diventa chiaro che in lei il genio non confina con la follia, ma con il dolore: il solo odio che nutre è quello per gli uomini che odiano le donne. A dirci quanto grande sia la sua intelligenza, Larsson escogita una bellissima trovata, che solo un grande autore può elaborare senza scadere nel ridicolo: Lisbeth si appassiona della matematica, e risolve nientemeno che l'ultimo teorema di Fermat (esso è stato risolto di recente, da Andrew Wiles, ricorrendo però a strumenti algebrici e matematici che Fermat non possedeva) mentre si appresta a uno scontro micidiale.



Una *freak* geniale dal passato oscuro

La ragazza che giocava con il fuoco di Stieg Larsson
 Marsilio
 754 pagine - 19,50 euro



Uno scorcio notturno di Stoccolma, la città dove lo scrittore Stieg Larsson ambienta la sua Trilogia

